

# ‘È un crimine di guerra’: migliaia in piazza a Tel Aviv per protestare contro il piano di annessione di Netanyahu \*

**Jacob Magid**

6 giugno 2020 - [Times of Israel](#)

Un deputato del Meretz e un leader della Lista Unita dichiarano che la decisione creerebbe ‘l’apartheid’. Sanders invia un videomessaggio; la polizia ha usato la forza con i fotogiornalisti presenti all’evento, arrestati 4 dimostranti.

*\*Nota redazionale: non condividiamo molte delle affermazioni riportate nell’articolo che segue: non consideriamo Blu e Bianco un partito di “centro-sinistra”, come affermato dal giornalista; non crediamo che l’apartheid in Israele sarebbe il risultato dell’annessione, ma sia già presente sia all’interno di Israele che nei territori occupati; non condividiamo le posizioni della cosiddetta “sinistra” sionista, che riteniamo sia un ossimoro. Tuttavia abbiamo deciso di tradurre questo articolo perché racconta di una manifestazione che nell’Israele attuale rappresenta comunque un avvenimento significativo.*

Migliaia di israeliani si sono radunati sabato sera a Tel Aviv per protestare contro l’impegno del primo ministro Benjamin Netanyahu di iniziare il mese prossimo l’annessione di parti della Cisgiordania.

Inizialmente la polizia aveva cercato di bloccare la manifestazione, ma ha fatto marcia indietro venerdì, dopo l’incontro con gli organizzatori che hanno raccomandato ai partecipanti di indossare mascherine e di attenersi alle norme del distanziamento fisico.

Sono stati schierati decine di agenti per garantire la sicurezza della dimostrazione dopo che la polizia ha detto che si sarebbero limitate le presenze a 2000 persone, sebbene il quotidiano Haaretz ne abbia calcolate 6.000 in quella che è sembrata la più grande protesta nel Paese dall’inizio della pandemia da coronavirus.

La manifestazione è stata organizzata dal partito di sinistra Meretz e da Hadash, la fazione

comunista della Lista Unita a maggioranza araba, insieme a parecchi altri gruppi di sinistra.

MK Nitzan Horowitz, il leader di Meretz, ha detto alla folla che l'annessione sarebbe un "crimine di guerra" e costerebbe milioni ad Israele in un momento in cui l'economia sta già vacillando a causa della pandemia.

"Noi non possiamo sostituire un'occupazione di decine di anni con un'apartheid che durerà per sempre," ha gridato un rauco Horowitz. "Sì ai due Stati per due popoli, no alla violenza e allo spargimento di sangue," ha continuato. "No all'annessione, sì alla pace."

Horowitz ha detto che "l'annessione è un crimine di guerra, un crimine contro la pace, un crimine contro l'umanità, un crimine che finirà in una strage."

Ha chiamato in causa Benny Gantz, ministro della Difesa, Gabi Ashkenazi, ministro degli Esteri e Amir Peretz, ministro dell'Economia, accusandoli di "alzare le mani e di essersi inginocchiati alla fazione opposta [cioè alla destra, ndr]."

I tre legislatori di centro-sinistra avevano promesso che non avrebbero fatto parte di un governo con Netanyahu, citando le accuse di corruzione mosse al premier, ma dopo la terza elezione inconcludente a marzo hanno accettato di unirsi a lui in una coalizione.

L'accordo di coalizione firmato dal Likud di Netanyahu e dal Blu e Bianco di Gantz permette al primo ministro di cominciare a procedere con l'annessione il primo luglio. Le parti della Cisgiordania su cui Israele estenderà la sovranità sono quelle scelte dal piano di pace del presidente degli USA Donald Trump.

"Voi non avete alcun mandato per approvare quest'apartheid. Voi non avete nessun mandato per seppellire la pace," ha urlato Horowitz. Il leader di Meretz ha affermato che Netanyahu è stato spinto a portare avanti la controversa mossa dall'amministrazione "messianica" di Trump.

"Fatevi sentire o tutti penseranno che siamo una manica di sfigati," ha gridato l'oratore alla folla dopo il discorso di Horowitz.

La deputata della Knesset [il parlamento israeliano, ndr.] Tamar Zandberg, anche lei appartenente al Meretz, ha fatto a pezzi il piano di pace di Trump definendolo "un accordo maledetto fra un uomo che sta cercando di vincere un'elezione e un altro che sta cercando di evitare un processo per corruzione," riferendosi rispettivamente al presidente americano e a Netanyahu.

"Trump non è un amico di Israele. Bibi [Netanyahu] non è un bene per Israele," ha detto,

facendo il verso ironicamente ai leader dei coloni che si oppongono al piano USA perché sostiene uno Stato palestinese. “Questo accordo [di pace] non ha nulla a che fare con quello che è bene per noi, israeliani e palestinesi che viviamo qui in Medio Oriente.”

Ha continuato dicendo che l'accordo “trasformerà ufficialmente Israele in uno Stato con un regime di apartheid ... (Esercitare) la sovranità (in Cisgiordania)] senza (concedere) la cittadinanza (ai palestinesi)] è apartheid,” ha asserito.

Anche Ayman Odeh, leader della Lista Unita, si è rivolto alla folla con un collegamento video, confinato in quarantena dopo che un membro del suo partito ha contratto il COVID-19. Odeh ha detto che tutti gli ebrei e gli arabi che sostengono pace e giustizia devono opporsi al piano di Netanyahu di imporre la sovranità israeliana su circa il 30% della Cisgiordania.

“L'annessione è apartheid,” ha detto Odeh fra gli applausi dei manifestanti.

Odeh ha paragonato la protesta contro l'annessione al movimento di protesta delle “Quattro Madri” che, alla fine degli anni' 90, spinse il governo al ritiro delle truppe israeliane dal Libano meridionale.

La laburista Merav Michaeli, che si è opposta alla decisione del suo partito di unirsi al nuovo governo, ha detto alla folla di essere andata in piazza Rabin come rappresentante di quanti nella sua fazione di centro-sinistra si oppongono all'annessione.

Michaeli ha detto che la mossa danneggerà le relazioni con la Giordania che, con l'Egitto è l'unico Paese arabo ad avere rapporti con Israele oltre ad avere stretti legami commerciali con l'Europa.

Ha anche criticato duramente Gantz per aver accettato di unirsi a un governo che avrebbe portato a termine una misura simile.

Bernie Sanders senatore del Vermont ed ex candidato del partito Democratico [USA] si è rivolto alla folla dagli Stati Uniti tramite un messaggio video.

“Sono estremamente rincuorato vedendo così tante persone, arabi ed ebrei insieme, che si battono per pace, giustizia e democrazia,” ha detto il democratico che si autodefinisce socialista.

Ha aggiunto: “Bisogna fermare i piani per annettere qualsiasi parte della Cisgiordania. Si deve porre fine all'occupazione e dobbiamo lavorare insieme per un futuro di uguaglianza e dignità per tutti in Israele e in Palestina.”

Alcuni dei dimostranti sventolavano bandiere israeliane, palestinesi e comuniste, varie decine avevano foto di Iyad Halak, un palestinese affetto da autismo ucciso la settimana scorsa dalla polizia nella Città Vecchia a Gerusalemme. Gli agenti hanno detto che credevano avesse una pistola, in realtà era disarmato e aveva in mano un cellulare e a quanto pare non aveva capito gli ordini di fermarsi.

Imitando le proteste negli USA, Shaqued Morag di Peace Now [associazione israeliana contraria all'occupazione della Cisgiordania, ndr.] ha detto ai dimostranti di inginocchiarsi "in memoria di George Floyd. In memoria di Iyad Halak. In memoria di tutte le vittime del conflitto israelo-palestinese."

Quando le proteste sono finite, la polizia ha fatto sgombrare un gruppo che stava bloccando illegalmente via Ibn Gabirol, una strada di grande scorrimento che passa vicino a piazza Rabin.

La polizia ha detto che cinque dimostranti sono stati arrestati, incluso un fotografo del quotidiano Haaretz che stava riprendendo la protesta.

Un giornalista del giornale ha twittato che il fotografo si è identificato come giornalista, ma che è stato trattenuto con la forza dagli agenti.

Prima della manifestazione, Yair Lapid, leader dell'opposizione nella Knesset ha liquidato la promessa di annessione da parte di Netanyahu come "fuffa" intesa a distogliere l'attenzione della gente dal processo per corruzione in corso e dalla crisi economica causata dalla pandemia.

"Io penso che sia una manovra diversiva da parte di Netanyahu, che sta cercando di distrarre l'attenzione dal collasso economico, incluso quello delle imprese private, e dal suo processo penale," ha detto in un'intervista al telegiornale su Channel 12.

"Io appoggio il piano di Trump. Mi oppongo all'annessione unilaterale," ha aggiunto Lapid.

La protesta di sabato è arrivata in mezzo a un'ondata di critiche a livello regionale e internazionale nei confronti del programma israeliano di annessione di parti della Cisgiordania secondo il piano di pace proposto dall'amministrazione trumpiana negli USA.

Gran parte della comunità internazionale ha già espresso una forte opposizione alla decisione e anche gli USA recentemente hanno intimato a Israele di procedere più lentamente.

I palestinesi si oppongono apertamente al piano di Trump, che dà a Israele il via libera all'annessione delle colonie ebraiche nella Valle del Giordano, in quella che dovrebbe essere

parte di un processo negoziale, ma che potrebbe procedere unilateralmente.

*Alla stesura di questo articolo hanno contribuito la redazione di Times of Israel e di agenzie di stampa.*

*(traduzione dall'inglese di Mirella Alessio)*